

La partecipata del Comune chiude il bilancio in attivo e pareggia i debiti pregressi

Idest, bilancio in attivo

di **Daniele Calieri**

Dopo alcuni anni di perdite collezionate da Idest, la società mista pubblico privata, al 60% controllata dal comune di Campi, ha chiuso il bilancio in attivo con risorse sufficienti per pareggiare i dissavanzi pregressi.

“Abbiamo risanato una situazione che languiva da troppo tempo - spiega il presidente del Cda Quintilio Cherubini - adesso la società è sana, attiva e pronta per le sfide del futuro. Anche se il futuro è ancora tutto da definire”.

Entro il 2012, come tutte le aziende partecipate dagli enti pubblici che non abbiano come oggetto sociale la fornitura di servizi alla cittadinanza, Idest è destinata a scomparire: o venendo liquidata, o cedendo le quote di proprietà pubblica o confluendo in una fondazione senza fini di lucro.

Forse quest'ultima sembra essere la fine di Idest che, insieme all'Accademia dei perseveranti, potrebbe divenire una fondazione con scopi culturali che potrebbe andare a gestire il Teatro Dante come le biblioteche pubbliche.

“Sono prospettive sulle quali dovremo aprire un dibattito vero - continua il presidente Cherubini - Idest gestisce alcuni prodotti di nicchia, come Liber, ma che si sono ritagliati un ambito di legittimità assoluta nel panorama editoriale italiano. Rischiamo di perdere un'esperienza e una qualità

produttiva che un'azienda privata si terrebbe stretta. Insomma, perché le aziende pubbliche non possono fare utili come qualsiasi altra azienda privata? Eppoi, nel suo piccolo, Idest sta dimostrando che il mercato culturale, conomicamente parlando, è pur sempre un mercato prolifico”.

La questione lanciata da Cherubini dovrà pur essere affrontata in un dibattito che per adesso non c'è stato.

Idest, nel 2010, ha registrato un utile modesto rispetto al fatturato (10.284,11 euro di utile su 643mila euro di volume d'affari) ma sembra un cambiamento di tendenza importante in un momento in cui dalla stessa

amministrazione comunale campigiana le commesse per la casa editrice sono praticamente nulle e la crisi generale del Paese non pare certo incentivare gli investimenti in prodotti che, secondo il Governo nazionale, “non danno da mangiare”.

“A Idest sono almeno una quindicina di persone, due a tempo pieno, che ricevono uno stipendio - osserva Cherubini - il che significa che la cultura dà pur da mangiare”. I costi della società, poi, sono limitati se si pensa che il consiglio di amministrazione composto da Quintilio Cherubini, Tiziana Lombardi e Marco Monticelli costa, in un anno, 12,911 euro lordi. Risultati più

che positivi, dice Cherubini, nonostante le perplessità sulla fondazione che, secondo lui, rischierebbe di mescolare ambiti di intervento completamente diversi fra di loro: nel caso del Teatro Dante si tratterebbe soprattutto di fornitura di servizi. Idest è prevalentemente attività produttiva, culturale ma produttiva.

Il nocciolo dovrà pur essere sciolto in poco

più di un anno e mezzo quando termineranno le proroghe alle società partecipate da enti pubblici. A Campi le aziende interessate sono diverse da Estra (Consiag) a Publicacqua, da Qualità e servizi a Idest e l'Accademia dei perseveranti e Farmapiana.

■ Attività

Ha registrato nel 2010 un volume d'affari di oltre 643mila euro

■ Prospettive

La creazione di una Fondazione insieme all'Accademia dei perseveranti